



*Comunicato stampa*

## **La FOS sulla discarica non ci piace! (ma non piace nemmeno all'ARPA Lazio)**

La Conferenza dei servizi sulla copertura della discarica (chiusa dal febbraio 2014) dell'Inviolata di Guidonia rischia di diventare il nodo cruciale attorno a cui si vanno a giocare interessi enormi, con posizioni politiche, giudizi tecnici, impegni del territorio che condizioneranno le scelte ambientali dei prossimi anni nell'area romana e guidoniana.

Alla riunione preliminare di questa Conferenza, svoltasi il 21 dicembre, è stata esplicitata la proposta del gestore della discarica, Eco Italia 87 srl del Gruppo Cerroni, di coprire la montagna di rifiuti – su cui la società ha prosperato per ben 23 anni – spalmandovi sulla cima e sui fianchi la FOS, frazione organica stabilizzata ottenuta dalla lavorazione dei rifiuti indifferenziati negli impianti TMB.

Nella proposta non sono esplicitati né le quantità né la provenienza del materiale necessario al "capping". Si elencano però alcune problematiche di non facile soluzione, come il livellamento dei crinali, con la movimentazione dei rifiuti abbancati da anni per formare dei terrazzamenti che consentano una maggiore stabilità della montagna di immondizie ed evitino lo scivolamento quando vi verrà posata la FOS. Questa attività di stabilizzazione potrebbe rivelarsi pericolosa perché verrebbero sicuramente danneggiati i pozzi che captano il biogas e quelli utilizzati per intercettare il percolato, posti lungo le fiancate della enorme collina.

Altro problema collegato riguarda la stabilità sul lato nord della discarica (la troppa vicinanza all'impianto TMB costruito accanto potrebbe impedire un livellamento apprezzabile e senza pericoli di scivolamenti) e sul lato sud (l'ultimo vaso, quello tuttora sotto sequestro giudiziario, è ad appena dieci metri dagli importanti resti archeologici d'età romana e vi sarebbe l'oggettiva impossibilità di livellare ed intervenire senza rischio di scivolamento della massa di rifiuti e della FOS di copertura).

Ma i problemi non finiscono qui, perché l'attività di copertura con la "frazione organica stabilizzata" e la movimentazione dei rifiuti potrebbero interferire – e pesantemente – con quella di caratterizzazione in corso sul sito inquinato proprio dalla discarica. Il Piano di caratterizzazione non è infatti assolutamente terminato, la perimetrazione della contaminazione è tuttora incerta, non c'è ancora in vista neanche il progetto di bonifica dell'area.

A far impensierire non poco (ma non certo i responsabili comunali che non si pongono questi dubbi) è proprio l'utilizzo della FOS. In quali impianti dovrebbe essere prodotta? E' di tutta evidenza che il Gruppo Cerroni ha ogni interesse a coniugare la discarica dell'Inviolata con il TMB gestito in loco da Ambiente Guidonia srl, anche se tuttora non in attività.

In quali quantità la FOS dovrebbe essere abbancata sulla cima e sui lati della discarica? I progettisti di Eco Italia 87 hanno risposto facendo dei calcoli al volo, durante la riunione di CdS: almeno 170.000 m<sup>3</sup>, visto che la discarica occupa circa 34 ettari di terreno.

Ora le cose appaiono più chiare: il TMB produce la FOS, trattando il rifiuto indifferenziato proveniente soprattutto da Roma (c'è già un accordo tra il Gruppo Cerroni e l'AMA), che però rimane "rifiuto", tant'è vero che ha un suo codice CER: 19 05 03. Quindi, sulla montagna di rifiuti andrebbe posato un ulteriore rifiuto, in quantità per giunta considerevoli.

Dalle notizie provenienti da altri siti sottoposti alla medesima procedura di "riqualificazione e recupero ambientale", per esempio, la nota località di Colle Fagiolaro (Colleferro), dove sono state abbancate negli anni grandi quantità di immondizie, anche romane, ha riscontrato notevoli problemi

con effetti odorigeni non secondari, dovuti essenzialmente alla spalmatura della FOS non perfettamente stabilizzata. A volte, infatti, un trattamento "veloce" e la conseguente posa in discarica possono procurare maggiori introiti al produttore/gestore ma anche conseguenze olfattive a chi abita nei dintorni ed attirare animali. Il rispetto dei più lunghi tempi tecnici con una più matura stabilizzazione crea meno problemi intorno al sito, ma anche minori introiti al produttore.

Riguardo la composizione e l'utilizzo della FOS, che è e rimane un rifiuto, come già detto, ha scritto l'ARPA Lazio, con circostanziata lettera proprio del 21 dicembre, sulla discarica dell'Inviolata: *"L'istanza in argomento riguarda una modifica del progetto di capping definitivo della discarica ed, in particolare, concerne l'utilizzo del rifiuto "FOS-frazione organica stabilizzata" a fini di riempimento per la realizzazione dello strato di regolarizzazione sul quale porre in opera gli strati di copertura. Il rifiuto che il richiedente intende gestire con finalità di riempimento è il rifiuto codice CER 19 05 03 e le attività di gestione sono qualificate quali operazione di recupero R10"*.

E ancora, afferma l'ARPA: *"Rispetto a quanto sopra si rileva che il progetto che il richiedente intende porre in essere, consistente in una nuova attività di recupero di rifiuti costituiti dalla frazione organica stabilizzata FOS, non risulta potersi ricondurre agli interventi e opere espressamente previsti nei siti oggetto di bonifica dall'art. 242-ter c. 1 del D.Lgs 152/06, in quanto progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, interventi e opere richiesti dalla normativa sulla sicurezza dei luoghi di lavoro, di manutenzione ordinaria e straordinaria di impianti e infrastrutture, compresi adeguamenti alle prescrizioni autorizzative, nonché opere lineari.... Al contempo, l'art. 242 c. 10 del D.Lgs. n. 152/06 prevede che, fatto salvo l'obbligo di garantire la tutela della salute pubblica e dell'ambiente, gli interventi connessi alle procedure di bonifica devono essere articolati in modo tale da risultare compatibili con la prosecuzione delle attività in esercizio dei siti"*.

Questo significa che di dubbi sull'utilizzo della FOS sulla discarica dell'Inviolata ce ne sono a bizzeffe, ma anche che questa scelta andrebbe ad interferire pesantemente con l'attività di caratterizzazione del sito in corso, causata dalla contaminazione della falda acquifera sottostante.

Ha scritto recentemente il Comitato "Alternativa sostenibile", che monitora da tempo lo stato di salute di impianti per rifiuti e le loro ricadute sui territori: *"La causa principale delle emissioni odorigene, è imputabile alla FOS abbancata nel sito e proveniente da molti TMB del Lazio. È, ed era, noto che questi impianti di trattamento dell'indifferenziato non funzionano bene e in nessuno di loro viene ottimizzato il cambiamento delle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto stesso, lasciando nella componente umida una carica inquinante molto elevata. In sintesi, la parte organica lavorata nei TMB non viene sottoposta ad un efficace trattamento di biostabilizzazione, come invece previsto dalla normativa che definisce i criteri per l'ammissibilità dei rifiuti in discarica"*.

Ma i problemi non finiscono qui. La Conferenza dei servizi, nonostante i tentativi di negare l'evidenza, deve fare necessariamente i conti con il Decreto ministeriale paesaggistico imposto dal Ministero della Cultura il 16 settembre 2016, che al suo interno ricomprende l'area degli impianti rifiuti di proprietà del Gruppo Cerroni il quale, almeno finora, non è riuscito ad enucleare questa zona dal cosiddetto "vincolone", come invece riuscì a fare tra il 2003 ed il 2005 con lo sconosciuto taglio del perimetro del Parco regionale dell'Inviolata, accolto da una Regione Lazio completamente succube dei dettami del "supremo".

La Soprintendenza paesaggistica ha infatti fatto sapere che ci sono numerose prescrizioni che ostacolerebbero il progetto presentato da Eco Italia 87 per l'Inviolata. A cominciare con il divieto, nell'area vincolata, di movimentare volumi e trasportare rifiuti. E la FOS, come detto, è un rifiuto. Inoltre, ed ancora una volta, la Soprintendenza ha ricordato che ogni progetto che interessa l'area sottoposta al DM del 2016 va preventivamente vagliato con gli uffici del Ministero della Cultura, cosa che perfino la Regione Lazio ha dimenticato.

Il capping definitivo della discarica va fatto assolutamente, anzi doveva essere fatto entro due anni dalla chiusura della discarica avvenuta nel 2014, così come prescrive la legge, ma evidentemente a qualcuno ciò non andava bene: si doveva aspettare la messa in esercizio del TMB,

in modo di poter continuare ad utilizzare la discarica a servizio dell'impianto TMB, spalmandoci sopra quindi la FOS e azzerando così i costi di trasporto.

Riteniamo invece, per i motivi suesposti, che il capping vada eseguito, in fretta, utilizzando esclusivamente terreno vegetale e non il rifiuto detto FOS, come suggerisce la stessa ARPA Lazio in conseguenza del procedimento di caratterizzazione e analisi di rischi sito-specifica in essere.

Ancora una volta, la Conferenza dei servizi sulla copertura della discarica rischia di finire con un flop epocale, causato dalle disinvolve politiche istituzionali troppo servizievoli nei confronti degli interessi privati, che però vengono a galla se chi abita nei territori riesce a svolgere l'attività di controllo dal basso, vista l'inefficienza dei Comuni, della CMRC, della Regione.

**BASTA CON I GIOCHINI TRA ISTITUZIONI, MONNEZZARI E BIOGASSISTI!  
FUORI GLI INTERESSI DEI PRIVATI DALL'AREA DELL'INVOLATA!**

Comitato per il Risanamento Ambientale  
[www.aniene.net/blog/cra](http://www.aniene.net/blog/cra)